



sto scorso quando improvvisamente e senza spiegazioni era tornata a Rosarno per riabbracciare i figli, rimasti a casa dei nonni in attesa del perfezionamento delle pratiche per il trasferimento nella sede protetta. Lì si è chiusa in bagno, e si è uccisa. Nel suo ultimo interrogatorio, aveva riferito a Giuseppe Pignatone di «temere per la sua incolumità, e per quella dei suoi figli». Ma anche lei, come Garofalo, come Atria, ha sentito il peso, di un nucleo familiare che non voleva per lei libertà; e forse questo la ha portata al sacrificio. Forse per garantire un futuro normale alla generazione che la deve seguire. Così aveva parlato a Giuseppe Pignatone: «non ce la faccio più a vivere così, voglio la libertà per i miei figli».

Così anche Rita Atria nel 1992 si sentì sconfitta dopo la morte di Paolo Borsellino, al quale voleva confidare i segreti della cosca di Partanna alla quale era affiliato il padre don Vito, ucciso nell'85; e il fratello Nicola, morto di lupara il decennio seguente. Il pentimento della cognata Piera Aiello, la sua difesa della congiunta; l'isolamento. Poi la fine.

Così Lea Garofalo raccontò ai giudici tutto della faida che le aveva por-

## Il 10 agosto

### Era tornata a casa all'improvviso per riabbracciare i figli

tato via il papà nel suo paese natale, Petilia, in provincia di Crotona; tutto su di un omicidio compiuto a Milano, dove aveva avuto un ruolo suo marito Carlo Cosco. Lea collabora nel 2002, i rapporti col marito si tranciano, ha paura. Interrompe la collaborazione, un'altra volta le viene revocata. Carlo Cosco le chiese di vedere un'ultima volta la loro figlia Denise. Lea incontrò l'ex marito, killer di 'Ndrina il 24 novembre del 2009. Finì sciolta in 50 litri di acido in un capannone alla periferia di Monza. ❖

# Praia, l'ospedale gioiello che Scopelliti cerca di chiudere

Qualità e bilanci in regola: eppure il governatore vuole cancellarlo. In cambio altre tre strutture, ma da costruire senza gare d'appalto

## Il caso

**LUCIANA CIMINO**  
luciana.cimino@gmail.com

**È** l'unico ospedale della Calabria con i bilanci in attivo quello di Praia a mare, in provincia di Cosenza. Uno dei pochi dove nel corso di questi anni non si sono registrati episodi di malasanità, l'unico che attrae pazienti dalle altre regioni anziché costringerli ad andare fuori per cure ed esami che la Calabria non offre a livelli adeguati. Eppure in base al Piano di Rientro Sanitario del governatore Scopelliti, che è anche commissario ad acta per la sanità, dovrà chiudere. Il presidio infatti, oasi nel deserto della sconquassata sanità calabrese, non è più previsto. Eppure, fa notare un dirigente del nosocomio, «serve un territorio di 60 mila abitanti che diventano 600 mila nella stagione estiva». Non solo. In caso di chiusura, per le cure urgenti gli abitanti di Praia si dovranno rivolgere all'ospedale più vicino, a Cetraro, che dista 65 chilometri, tutti percorsi sulla famigerata ss18. Tempo di percorrenza stimato: oltre un'ora. «Con le strade da terzo mondo e la mancanza di trasporti pubblici si renderebbe l'emergenza/urgenza una chimera», continua il dirigente. A gennaio il Co-

mune di Praia, assieme ai sindaci degli enti locali limitrofi, ha fatto ricorso al Tar contro la decisione di Scopelliti, il verdetto è atteso per il prossimo dicembre. Intanto il centrodestra calabrese prosegue con il tentativo di far approvare il Piano Sanitario al Tavolo Massicci (che ha il compito di verificare l'attuazione del piano di rientro), approvazione che comporterebbe lo sbloccamento di quasi 900 milioni di euro di fondi governativi per la sanità calabrese. Finora è stato bocciato tre volte. Il Tavolo ha chiesto un «riallineamento dei conti alle previsioni del Piano» e ha verificato un mancato equilibrio territoriale. Non solo i conti non tornano (diversi sono i nosocomi calabresi che non riescono neanche a chiudere i bilanci, alcuni tra i quali attenzionati dall'Antimafia) ma non c'è equilibrio. «Difatti - continua il dirigente dell'ospedale del paese cosentino - si sceglie di chiudere Praia, lasciando senza assistenza una fetta grossissima di popolazione calabrese e si prevedono due ospedali fotocopia a 15 km di distanza l'uno dall'altro, quelli di Cetraro e di Paola. Forse perché c'è da espugnare quest'ultima al centro sinistra». E mentre con l'approvazione del Piano la provincia di Cosenza perderebbe complessivamente circa 500 posti letto per acuti, Scopelliti, in qualità di commissario, autorizza la costruzione ex novo di tre case di cura a Vibo Valentia, nella Piana di Gioia Tauro e

nella Sibaritide. I mutui sono stati già contratti e i lavori sono stati affidati, previo protocollo d'intesa con la Regione Lombardia, alle Infrastrutture Lombarde Spa, «eludendo la gara d'appalto, prevista dalla Stazione unica Appaltante della regione Calabria», dicono i medici cosentini sul piede di guerra, alcuni dei quali hanno scritto anche una lettera a Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta per l'efficacia e l'efficienza del Sistema Sanitario Nazionale. «Non possiamo avere i soldi che ci spettano dallo stato perché il Piano di rientro per come viene gestito non permette l'approvazione - spiega il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione - il rischio è che in alcune realtà non vengano garantiti i livelli essenziali di assistenza». I sindaci del Pd e del centrosinistra presenteranno una serie di proposte in vista dell'approvazione degli atti aziendali, prevista per fine settembre.

## Le nuove strutture Tocca a Infrastrutture Lombarde realizzarle per chiamata diretta

«Se non le accetteranno creeremo un caso politico e una guerra amministrativa, stiamo anche tentando di intervenire con un nostro documento al Tavolo Massicci». «Chiudere Praia è un grave errore - continua Guccione - perché è un ospedale di frontiera, vicino ad altre regioni e attrae pazienti». In una Regione dove l'emigrazione sanitaria (cioè i calabresi che scelgono di curarsi fuori regione) è costata negli anni passati circa 320 milioni di euro, non è poco. «È come dire, in pratica, che il più grande ospedale della Calabria si trova fuori regione - spiega Guccione - la scelta di Scopelliti aggraverà il dato e aumenterà il rischio di criticità sanitaria e economica del sistema sanitario regionale». ❖

# Saya, istruttoria di Carfagna E Genova rifiuta il raduno

Genova, città medaglia d'ora della Resistenza, non vuole gli ultranazionalisti di Saya sul suo territorio. All'indomani dell'annuncio che i simpatizzanti fascisti e xenofobi del Partito nazionalista italiano (Pni) si riuniranno nel capoluogo ligure per «Prima adunata dei legionari» il 24 e il 25 settembre, il Pd genovese chie-

de al governo di intervenire, perché «l'evento sarebbe una ferita per tutta la cittadinanza». Lo stesso dicono Arcigay e Sel, che vuole l'intervento del Prefetto: «l'Italia è una democrazia - dice il segretario cittadino Balerio Barbini - non il far west degli sceriffi. E il programma è nettamente in contrasto con la Costituzione». E minac-

cia una contro-manifestazione, nello stesso giorno e nella stesso luogo, il presidente della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici, «se il mondo istituzionale rimarrà silente di fronte un'iniziativa xenofoba e razzista». Intanto l'Unar, Ufficio Nazionale antidiscriminazioni razziali del ministero per le Pari Opportunità, ha aperto un'istruttoria sulle dichiarazioni di Saya «nelle quali incita all'odio razziale e contro gli omosessuali». Al termine dell'istruttoria, Unar, in presenza di notizia di reato, segnalerà le dichiarazioni alla Procura della Repubblica.

## PROVINCIA DI MODENA

ESTRATTO AVVISO DI GARA - CIG: 31190723A3

Procedura aperta per l'affidamento del servizio di informazione, accoglienza e rapporti con l'utenza presso la sede centrale e presso il centro per l'impiego della provincia di Modena per il periodo 2012-2015 (36 mesi). Si rende noto che la Provincia di Modena intende affidare con procedura aperta il servizio di informazione, accoglienza e rapporti con l'utenza presso la sede centrale e presso il Centro per l'impiego della Provincia di Modena per il periodo 2012-2015 (36 mesi). L'aggiudicazione verrà effettuata adottando il criterio del prezzo più basso, ai sensi dell'art. 82 c. 2 del D.Lgs. 163/06. Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 del 22/09/11; indirizzate a: provincia di Modena, Uff. archivio protocollo, V.le Martiri della Libertà 34, 41100 Modena. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea il 10/08/11, è pubblicato sulla GURI ed esposto agli Albi Pretori della Provincia e del Comune di Modena. Il bando di gara, il capitolato speciale d'appalto, il modello di domanda e il disciplinare di gara sono disponibili su [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it). Referente per la Provincia di Modena: Area Finanziaria, Patrimonio ed Economato - U.O. Programmazione e Controllo delle Spese Generali, V.le Martiri della Libertà 34 (tel. 059/209265 - fax 059/209256). Il Direttore dell'Area Finanziaria, Patrimonio ed Economato **Dr.ssa Mira Guglielmi**